

Intorno al ritratto  
Origini, sviluppi e trasformazioni

**aA** ccademia  
university  
press



# PROSPETTIVE STORICHE

## Studi e ricerche

collana diretta da

**Gianluca Cuniberti**

comitato scientifico

**Filippo Carlà-Uhink, Jean Yves Frétigné, Jean-Louis Gaulin,  
Anna Guarducci, Girolamo Imbruglia, Manuela Mari,  
Michel Perrin, Luca Peyronel, Claude Pouzadoux,  
Margarita Pérez Pulido, Serena Romano**

**Intorno al ritratto**  
**Origini, sviluppi e trasformazioni**

**Studi a margine del saggio di Enrico Castelnuovo,  
*Il significato del ritratto pittorico nella società* (1973)**

**a cura di**  
**Fabrizio Crivello e Laura Zamparo**  
**con la collaborazione di**  
**Federica Boràgina**

I testi sono stati sottoposti a procedura di revisione scientifica.

Redazione e coordinamento redazionale  
Laura Zamparo

L'editore si dichiara disponibile a soddisfare eventuali oneri derivanti da diritti di riproduzione per le immagini di cui non sia stato possibile reperire gli aventi diritto. È vietata la riproduzione, con qualsiasi procedimento, della presente opera o di parti di essa.

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici.

© 2019  
Accademia University Press  
via Carlo Alberto 55  
I-10123 Torino

prima edizione giugno 2019  
isbn 978-88-31978-14-9

book design boffetta.com

**Accademia University Press** è un marchio registrato di proprietà di LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl

Indice	<b>INTRODUZIONE</b>	Fabrizio Crivello	IX
	<b>Enrico Castelnuovo e il ritratto: spunti familiari</b>	Guido Castelnuovo	XIII
	<b>Temi e snodi negli studi sul ritratto di Enrico Castelnuovo</b>	Fabrizio Crivello	XVII
	 <b>I. L'ANTICHITÀ</b>		
	<b>LA <i>SIMILITUDO</i> NELLA RITRATTISTICA ANTICA: IL CASO DELLA GRECIA</b>	Massimiliano Papini	3
	<b>I ritratti reali neo-assiri tra identificazione simbolica e valenza politica: il caso delle mutilazioni</b>	Eleonora Quirico	17
	<b>Hamâ e le altre. Rappresentazioni delle consorti reali nell'arte neo-assira</b>	Alessandra Cellerino	25
	<b>Il ritratto del sovrano nell'arte dell'Oriente ellenistico e partico</b>	Jacopo Bruno	33
	<b>I ritratti scultorei di Nasru, signore di Hatra. Segni del potere di un importante sovrano locale nella città del dio Sole</b>	Enrico Foietta	41
aA	<b>Ritratti dal Bruzio romano meridionale: Agrippa e Adriano a Vibo Valentia e Taureana</b>	Gianluca Sapio	51
	<b>Tra arte imperiale e tradizioni locali: formule iconografiche e sviluppi regionali nella scultura del III secolo d.C.</b>	Fabio Guidetti	57
	<b>La ritrattistica imperiale romana del III secolo d.C. nel suo lessico critico. Sugli antonimi 'impressionistico'- 'espressionistico' e 'pittorico/ottico'- 'plastico'</b>	Marco Ruffilli	65
	<b>Rare tipologie di ritratti degli evangelisti nel Libro dei Vangeli latino in età tardoantica</b>	Laura Zamparo	73
	 <b>II. IL MEDIOEVO</b>		
	<b>IL RITRATTO NEL MEDIOEVO: UNA CORNICE</b>	Michele Tomasi	83
	<b>Le icone archetipiche dei santi nell'alto Medioevo: origine, funzione e percezione di una specifica tipologia di ritratto 'dal vero' e 'a somiglianza' dell'effigiato</b>	Teodoro De Giorgio	93
	<b>La rappresentazione del sovrano Gagik I ad Alt'amar</b>	Alessia Boschis	99

<b>L'immagine del re sconfitto: Harold d'Inghilterra nelle fonti del secolo XI</b>	Luigi Provero	107
<b>«Henricvs vivvs in ere». Il ritratto a smalto di Enrico di Blois</b>	Alessia Marzo	115
<b>Il sé pubblico allo specchio della morte. Considerazioni sul testamento del canonico vercellese Salimbene di Torcello (1241)</b>	Francesco Cissello	121
<b>«Maynfridus Dei gracia rex Sicilie». I sigilli come ritratti 'ufficiali' di re Manfredi (1232?-1266)</b>	Francesca Soffientino	127
<b>I ritratti di Sigilgaita</b>	Valentino Pace	133
<b>I perduti ritratti di Pietro d'Aragona e Costanza di Svevia all'Incoronata di Palermo: fonti e problemi</b>	Giampaolo Distefano	141
<b>Ritratto dall'archivio: Margherita Datini (1384-1410)</b>	Giulio Biondi	149
<b>Un ritratto scolpito tra i faldoni d'archivio. Umberto Anglici priore di Sant'Orso d'Aosta (1440-1467/1468)</b>	Elena Corniolo	155

### III. L'ETÀ MODERNA

<b>I MOLTI PUNTI DI VISTA DI UN GENERE FORTUNATO</b>	Michela di Macco	163
<b>Simile o equivalente? Sul 'realismo' della ritrattistica votiva</b>	Pietro Conte	177
<b>Un perduto ritratto toscano di Alessandro Ardente</b>	Clara Seghesio	183
<b>Biografia e ritratto di Martin Schongauer nell'arte e nella letteratura italiana fra XVI e XVII secolo</b>	Giovanni Maria Fara	191
<b>Da Rubens a Finelli. Il ritratto di Seneca come modello culturale nella prima metà del XVII secolo</b>	Giacomo Montanari	197
<b>I ritratti come dono diplomatico: il caso di Torino nelle lettere del residente sabaudo a Milano Angelo Porro (1660-1688)</b>	Francesca Grano	205
<b>«Bianca, morbida et soda». Sulla bellezza femminile nei ritratti in marmo d'età barocca</b>	Francesca Santamaria	211
<b>Onorato VI Caetani e il ritratto come metodo ermeneutico nella Roma dell'Illuminismo</b>	Francesco Leonelli	219
<b>La ritrattistica inglese a maniera nera: i 'Recueils Smith' nelle collezioni parigine settecentesche</b>	Alice Ottazzi	227
<b>Ritratto e visione nel <i>Traité complet de la peinture</i> di Jacques-Nicolas Paillet de Montabert</b>	Alessandra Ronetti	233

## IV. L'ETÀ CONTEMPORANEA

### RITRATTO, STORIA DEL VISO, SGUARDO: METAMORFOSI MODERNE

Alessandro Del Puppo 243

### L'alterità africana nei ritratti coloniali tra fine Ottocento e primo Novecento

Priscilla Manfren 251

### I Fontana e il ritratto: innovazione e tradizione di un genere tra XIX e XX secolo

Daniela Alejandra Sbaraglia 257

### L'icona del capo: il *Dux* di Thayaht. Su un ritratto moltiplicato di Mussolini

Costanza Paolillo 265

### Il ritratto in copertina. *Lidel* specchio di arte ed eleganza

Marta Sironi 273

### La ritrattistica meditativa di Pietro Comoli

Elena Di Raddo  
Ginevra Addis 281

### Filippo de Pisis alla Galerie de Paris: le mostre *Portraits contemporains* negli anni Trenta

Giulia Toso 289

### Giuseppe Guerreschi 1967-1974: due ritratti di Ottavia Manunta

Maria Rossa 295

### Oltre il ritratto: *Intellettuale* di Fabio Mauri

Federica Boràgina 303

### Lynn Hershman Leeson vs. Roberta Breitmore: la performance come (auto)ritratto

Caterina Iaquina 311

### Contemporanei anacronisti: quando i ritratti di oggi ricalcano i ritratti moderni

Giusy Petruzzelli 319

### Ragnar Kjartansson. Il ritratto nelle sue declinazioni contemporanee

Marco Scotti 327

### Crediti fotografici

333

### Gli autori

336



## Un ritratto scolpito tra i faldoni d'archivio. Umberto Anglici priore di Sant'Orso d'Aosta (1440-1467/1468)

Elena Corniolo

aA

155

La figura cui sono dedicate queste pagine non si delinea né attraverso una rappresentazione artistica né tramite un ritratto scritto, se con questa espressione intendiamo un testo intenzionalmente interessato alla descrizione di un singolo<sup>1</sup>. Essa si ricava piuttosto da un insieme di documenti, la cui organizzazione archivistica, prima ancora che il contenuto, costituisce l'esito tangibile di una sua specifica volontà riformatrice. L'immagine dell'uomo, dunque, si riflette e prende forma nell'intero corpus documentario da lui prodotto.

Il titolo del contributo evoca il nesso esistente tra l'analisi archivistico-documentaria proposta e il tema del presente volume. Nonostante la mancanza di un vero e proprio 'ritratto', nelle scelte documentarie compiute dal personaggio storico qui studiato si può scorgere l'intenzionalità caratteristica di questo genere artistico. La documentazione, infatti, non si limita a registrare gli atti compiuti dall'individuo, ma rappresenta essa stessa un risultato della sua attività. L'idea del 'ritratto scolpito', materico e tridimensionale, suggerisce in particolare la possibilità di conoscere il personaggio da varie angolature: l'uomo, l'uomo istituzionale, l'uomo familiare. L'archivio, infine, rappresenta la materia di cui questa immagine si compone. Il corpus documentario è qui analizzato in quanto oggetto unitario e solo in un secondo momento come involucro di contenuti. La materia è stata infatti pre-modellata dal soggetto.

1. Sul concetto di ritratto si veda E. Castelnuovo, *Ritratto e società in Italia. Dal Medioevo all'avanguardia* (1973), a cura di F. Crivello, M. Tomasi, Torino 2015.

Seguendo il percorso tracciato da queste brevi considerazioni, il discorso si articola in tre parti, che idealmente ripercorrono le fasi dell'elaborazione di un ritratto:

- il soggetto: un'introduzione al personaggio così come lo si conosceva prima dello studio sistematico della documentazione;
- la materia: uno sguardo d'insieme all'archivio oggetto di studio;
- il ritratto: una riflessione sull'immagine che emerge confrontando le informazioni bibliografiche, l'analisi documentario-archivistica e il contenuto degli atti.

### Il soggetto: Umberto Anglici nella bibliografia

Umberto Anglici è stato l'ultimo priore regolare della collegiata di Sant'Orso d'Aosta (1440-1467/1468). Di lui e della coeva istituzione che egli resse per quasi trent'anni, la storiografia ha tramandato scarse informazioni. I pochi testi relativi al Quattrocento valdostano<sup>2</sup> e quelli sulla storia della collegiata<sup>3</sup> lo descrivono come un priore di transizione, oscurato dal suo successore Giorgio di Challant (1467/1468-1509), primo priore commendatario. La rinascita artistica dell'ente sotto Giorgio ha lasciato nell'ombra l'epoca precedente, in cui la collegiata sembra vivere un periodo di decadenza, soprattutto se confrontato con il fermento artistico vissuto all'epoca sia dalla cattedrale sia dal convento francescano di Aosta. È emblematico a questo proposito il rapido riferimento fatto ad Anglici e alla collegiata della metà del secolo XV da Bruno Orlandoni: «Un complesso di notevole importanza politica (...) che però negli ultimi decenni, a parte il breve periodo del priorato di Humbert Angley, era stato piuttosto trascurato»<sup>4</sup>. Il priorato di Umberto è non solo breve, ma addirittura inesistente per monsignor Brunod, che affermava, citando il predecessore di Anglici: «Dopo la morte di Antonio di Valleise, il priorato fu concesso in commenda fino al 1669»<sup>5</sup>.

Dai testi più datati<sup>6</sup> si ricava che Umberto era membro della famiglia nobile degli Anglici, signori di Saint-Aubin nel Vaud. Egli era dottore in

2. Tra i testi di carattere storico-artistico più recenti si vedano *La scultura dipinta. Arredi sacri negli antichi stati di Savoia, 1200-1500*, catalogo della mostra (Aosta, 3 aprile-31 ottobre 2004), a cura di E. Rossetti Brezzi, Quart 2004; B. Orlandoni, *L'âge d'or. Saggi e materiali su Stefano Mossettaz e sul tardomedioevo in Valle d'Aosta*, Aosta 2013. Tra i lavori di carattere storico, per un inquadramento relativo nello specifico al territorio valdostano, si vedano F. Gamba, *La sorcière de Saint-Vincent. Un procès d'hérésie et de sorcellerie au XVème siècle*, in «Bulletin de la Société académique du duché d'Aoste», XLI, 1964, pp. 283-311, pp. 285-289; E. Roulet, *Vita religiosa nella diocesi di Aosta tra il 1444 e il 1525*, Torino 1982, dattiloscritto presso Biblioteca regionale della Valle d'Aosta, sezione Fondo valdostano. Tra le opere più datate, relative alla storia civile e religiosa valdostana, ricordo J.-A. Duc, *Histoire de l'Église d'Aoste*, V, Chatel-St-Denis 1910; J.-M. Henry, *Histoire Populaire Religieuse et Civile de la Vallée d'Aoste*, I, Aosta 1959; J.-B. De Tillier, *Historique de la Vallée d'Aoste*, a cura di A. Zanotto, Aosta 1994.

3. Gli studi più recenti riguardano il complesso monumentale di Sant'Orso. Tra questi si vedano E. Brunod, *La collegiata di Sant'Orso. Arte sacra in Valle d'Aosta*, Aosta 1977; *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale*, I, Saggi, a cura di B. Orlandoni, E. Rossetti Brezzi, Aosta 2001; *Georges de Challant priore illuminato*, Atti delle giornate di celebrazione del V centenario della morte 1509-2009, a cura di R. Bordon, O. Boretta, M.-R. Colliard, V.M. Vallet, Aosta 2011. Le opere più antiche mantengono invece un interesse più propriamente storico e liturgico. Tra queste ricordo J.-A. Gal, *L'insigne collégiale de S. Pierre et de S. Ours d'Aoste*, Aosta 1864; P.-. Duc, *Le prieuré de Saint-Pierre et Saint-Ours d'Aoste*, Aosta 1899; J. Boson, *L'insigne collégiale d'Aoste*, Ivrea 1929.

4. Orlandoni, *L'âge d'or* (n. 2), p. 220.

5. Brunod, *La collegiata* (n. 3), p. 18.

6. Gal, *L'insigne collégiale* (n. 3), p. 41; P.-. Duc, *La prévôté et la paroisse de St.-Gilles abbé à Verrès, diocèse d'Aoste*, Ivrea 1873, p. 185; *idem*, *Le prieuré* (n. 3), p. 163; J. Bono, *Les dix siècles de la prévôté de S. Gilles de Verrès*, Aosta 1912, p. 49; J.-B. De Tillier, *Chronologies du Duché d'Aoste*, ms. 7/1738, Biblioteca del seminario di Aosta (ed. anast. Aosta 1994), p. 556.

legge e ricoprì, oltre alla carica di priore di Sant'Orso, quella di prevosto di Verrès (1426-1440)<sup>7</sup>. Egli ebbe inoltre alcuni incarichi di carattere politico, essendo stato nominato consigliere prima dal duca Ludovico di Savoia (1456), poi dal delfino di Francia Luigi (1459)<sup>8</sup>.

Queste notizie, messe in dialogo con la storia istituzionale dell'ente, stimolano alcuni interrogativi<sup>9</sup>: come mai, dopo il lungo priorato di Antonio di Vallaise (1406-1440), segnato da un profondo contrasto tra il priore e i canonici per la gestione patrimoniale dell'ente, fu nominato priore proprio Anglici, costretto così a lasciare la carica di prevosto di Verrès? Che ruolo ebbe Umberto nella modifica degli Statuti, che portò nel 1464 a dividere la mensa del priore da quella dei canonici? La comenda che sopraggiunse nel 1468 che significato acquista in relazione al suo operato e alla sua figura?

### La materia: l'Archivio storico della collegiata di Sant'Orso

L'Archivio storico della collegiata suggerisce alcune piste di ricerca per rispondere a queste domande. Un rapido sguardo alla sua composizione consente di ipotizzare che il priorato tutt'altro che breve di Anglici sia stato per Sant'Orso un periodo di riorganizzazione archivistica e gestionale.

Per tutto il XV secolo, la tipologia documentaria prevalente è quella del consegnamento feudale. Essa è evidentemente molto lontana dal ritratto scritto: attenta alla dimensione patrimoniale e clientelare dell'ente, di per sé non suggerisce nulla dell'uomo che ricopriva la carica di priore. Per questo motivo non è sul contenuto degli atti che deve soffermarsi la nostra attenzione, quanto sulla forma dell'intero corpus documentario e sul posto che esso occupa all'interno dell'archivio.

Si nota allora un cambiamento significativo dell'unità archivistica: se per tutto il periodo precedente alla metà del XV secolo domina incontrastato il rotolo pergameneo, durante il priorato di Anglici si riscontra un uso generalizzato del registro ordinato topograficamente<sup>10</sup>. È chiaro che Anglici mise mano alla documentazione della collegiata. Egli non intervenne sulle concrete modalità di gestione del patrimonio dell'ente – la tipologia dell'atto non varia rispetto ai secoli precedenti – ma contribuì a una razionalizzazione della produzione documentaria a essa legata. Due furono le operazioni compiute: da un lato lo spoglio sistematico degli atti

7. Secondo Duc, *La prévôté* (n. 6), p. 185 e *idem*, *Le prieuré* (n. 3), p. 163, Anglici, mentre ricopriva la carica di priore di Sant'Orso, era anche abate di Filly e di Abondance (1441-1468). Questa informazione non trova però ulteriori riscontri (si vedano J. Mercier, *L'abbaye et la Vallée d'Abondance*, Annecy 1885; J.-F. Gontier, *Notice sur l'abbaye de Filly*, Annecy 1892, pp. 32-43; L.-E. Piccard, *L'abbaye de Filly et quelques seigneurs du voisinage*, Annecy 1893, pp. 142-158).

8. *Cartulaire de Saint-Ours*, a cura di O. Zanolli, Quart 1975, pp. 369-371 docc. 647-648.

9. Da questi interrogativi ha preso le mosse la mia tesi di dottorato: E. Corniolo, *Chiesa locale e relazioni di potere attorno al priorato di Sant'Orso d'Aosta (1406-1468)*, relatore L. Provero, Università degli Studi di Torino, 2018.

10. Si vedano i registri di consegnamenti feudali conservati nell'Archivio storico di Sant'Orso (da ora in avanti abbreviato in 'ASO'), 21 R e 44 R e il cartolario 1 m, trascritto e pubblicato in *Cartulaire* (n. 8). Le carte che vedono Anglici tra gli attori sono poche rispetto a quelle rilevate per Vallaise: circa 445 carte e 3 registri per Vallaise contro 150 carte e 10 registri – tra cui vari protocolli notarili – per Anglici. Si noti inoltre che per il periodo del priorato di Anglici le carte sono vere e proprie carte sciolte, ossia redazioni in mundum dei documenti che si trovano nei protocolli notarili, mentre per Vallaise si tratta per lo più di pezzi derivanti dallo smembramento dei rotoli di pergamena.

già presenti nell'archivio, in parte poi confluiti nel cartolario; dall'altro l'organizzazione della nuova produzione documentaria di carattere patrimoniale in registri ordinati per località. In questo modo il neo-priore raggiunse due importanti risultati, ossia la conoscenza della consistenza del patrimonio e dei diritti dell'ente e la costruzione di un rapporto di fiducia e di collaborazione con il capitolo.

L'uso del registro è così oggi l'unica spia visibile di un intervento più profondo. Umberto, che proveniva da una realtà esterna all'ente, entrò nei meccanismi di gestione patrimoniale della collegiata attraverso uno studio attento della documentazione. In risposta all'insoddisfazione mostrata dai canonici verso l'amministrazione di Vallaise<sup>11</sup>, Anglici favorì una riorganizzazione delle carte; attraverso la stabile collaborazione con alcuni notai, egli avviò la produzione di registri dal contenuto patrimoniale, utili a censire e a ottimizzare le risorse e a fondare i diritti della collegiata. Ciò che muta rispetto alla produzione documentaria precedente – sovrapponibile per tipologia giuridica e per contenuto a quella prodotta per Anglici – è pertanto proprio la possibilità di scorgervi dietro, ancora oggi, un pensiero.

### Il ritratto: Umberto Anglici tra archivio, documenti e bibliografia

Alla luce di queste considerazioni, il processo di sgrossamento della materia si avvia quasi naturalmente. La figura istituzionale di Anglici è abbozzata dal suo stesso agire, di cui, come si è visto, rimane una traccia nella documentazione conservatasi fino a oggi. Tuttavia è attraverso il confronto tra le riflessioni fatte sul corpus documentario e le notizie ricavabili sia dal contenuto dei singoli atti sia dalla bibliografia che il ritratto può acquistare un aspetto maggiormente definito. Ciò che la bibliografia consultata in origine per conoscere il personaggio non diceva può infatti essere ricavato da una bibliografia secondaria, individuata proprio grazie alle notizie fornite dalla documentazione. Questo approccio favorisce la ricostruzione dei legami familiari degli Anglici. Negli atti compaiono infatti due personaggi con lo stesso cognome del priore: Antonio Anglici di Bresse, «vir nobilis et potens, dominus» di Saint-Aubin e Giovanni Anglici, decano di Villereversure di Bresse<sup>12</sup>. Dalla lettura di alcuni testi sul contesto nobiliare sabauda dell'epoca<sup>13</sup>, di cui Antonio Anglici, considerato il titolo con cui è designato, doveva far parte, emerge non solo che Umberto, Antonio e Giovanni erano fratelli, ma anche che questi erano nipoti per via materna di Umberto il Bastardo di Savoia<sup>14</sup>.

11. ASO, 14 m, pp. 86-87. Il malcontento derivava dalla sua convinzione *ante litteram* della necessità di concedere al priore una gestione autonoma del proprio patrimonio. Per approfondire si rimanda alla trascrizione degli atti di visita pastorale del 1419 e arcivescovile del 1427 in M.-R. Colliard, *Atti sinodali e visite pastorali nella città di Aosta del XV secolo*, Aosta 2015, pp. 149-212.

12. ASO, 1 B 1 - 1, 11; 2 F 1 - B 12, 21; 21 R, ff. 149r, 180r, 181v.

13. P. de Commynes, *Mémoires*, II (1474-1483), a cura di J. Calmette, G. Durville, Paris 1925; S. Guichenon, *Histoire de Bresse et du Bugey*, I, Lyon 1650 (ed. anast. Roanne 1975); B. Andenmatten, L. Ripart, *Ultimes itinérances. Les sépultures des princes de la Maison de Savoie entre Moyen Age et Renaissance*, in *Itinérance des seigneurs (XIVe-XVIe siècles)*, Atti del Convegno Internazionale (Losanna, Romainmôtier-Envy, 29 novembre-1 dicembre 2001), a cura di A. Paravicini Bagliani, E. Pibiri, D. Reynard, Lausanne 2003, pp. 193-248; B. Andenmatten, *La maison de Savoie et la noblesse vaudoise (XIIIe - XIVe siècle). Supériorité féodale et autorité princière*, Lausanne 2005.

14. G. Castelnuovo, *Humbert le Bâtard: un seigneur itinérant au service de son prince*, in *Itinérance* (n. 13), pp. 5-25. Nella storiografia locale la notizia del legame con la famiglia sabauda si perde dopo il 1975. In

## Conclusioni

Un breve percorso di lettura delle fonti e dei testi come quello proposto permette di ricostruire le immagini dell'uomo istituzionale e familiare attraverso l'analisi archivistico-documentaria e bibliografica. In questo caso specifico è emerso che Umberto, uomo di spicco del contesto ecclesiastico sabauda, apparteneva a un ramo bastardo della dinastia principesca. È verosimile che l'origine familiare abbia avuto un peso nel determinare il prestigio del personaggio e nel favorirne la mobilità tra l'area svizzera d'origine, quella valdostana e quella savoiarda. È altrettanto ipotizzabile che proprio il suo legame con i Savoia possa avere contribuito all'inserimento della collegiata all'interno dello scacchiere politico ed ecclesiastico di respiro sabauda, in cui si giocavano ormai le sorti della chiesa aostana<sup>15</sup>.

Il momento complesso nel quale Anglici operò, segnato da un clima di tensione sia interna alla comunità sia nei rapporti con il vescovato, richiese la presenza di una guida determinata e abile nella concertazione. Nella persona di Umberto la collegiata trovò l'uomo adatto ad affrontare un contesto diocesano complesso, indirizzato verso la centralizzazione amministrativa<sup>16</sup>. Egli, estraneo alle dinamiche interne all'ente, ne comprese i meccanismi grazie al paziente lavoro di riorganizzazione documentaria. Anche la diffusione della commenda nel corso del XV secolo non trovò dunque Anglici impreparato. Egli fu anzi capace di tutelare i suoi canonici, a livello patrimoniale, attraverso la precedente divisione delle mense. Promossa con la riforma statutaria del 1464<sup>17</sup>, essa favorì, oltre alla composizione del contrasto tra il priore e i canonici, anche il mantenimento dell'unità gestionale del patrimonio, a tutto vantaggio della comunità.

questo anno se ne fece per la prima e ultima volta menzione in O. Clottu, *Prélats vaudois à Aoste avant la réformation*, in «Archivum Augustanum», VII, 1974-1975, pp. 336-345. La madre di Umberto, Giovanna, sorella di Umberto il Bastardo, sorellastra di Amedeo VIII, era figlia naturale del conte Amedeo VII: H. de Vevey, *La famille Angleis d'Estavayer*, in «Annales Fribourgeoises», XXVIII/3, 1950, pp. 65-71.

15. Anglici interruppe una lunga serie di priori locali. È a questo proposito opportuno ricordare che dalla metà del XIII secolo alla metà del XV si erano susseguiti quindici priori, di cui undici di sicura origine valdostana.

16. Tale processo, avviato dai presuli all'inizio del secolo, ledeva i tradizionali margini di autonomia delle singole istituzioni religiose. Si vedano ad esempio G. Chittolini, *Stati regionali e istituzioni ecclesiastiche nell'Italia centrosettentrionale del Quattrocento*, in *La Chiesa e il potere politico*, a cura di *idem*, G. Miccoli, Torino 1986, pp. 149-193; R. Bizzocchi, *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987.

17. ASO, 1 B 1 - 1, 11.